



# La GAZZETTA della SCUOLA

Concorso Lions - Croce Rossa



Una visita guidata a Ruvo di Puglia per ammirare gli antichi pezzi di una collezione di inestimabile valore

## Le meraviglie del museo Jatta

### Molti vasi decorati con scene di avventure della mitologia

Martedì 4 aprile 2006, la nostra classe, ha partecipato alla visita guidata a Ruvo di Puglia, per ammirare i reperti vascolari presenti nel Museo Jatta.

Giungemmo a scuola con grande euforia perché andavamo, finalmente, a visitare il tanto parlato museo Jatta.

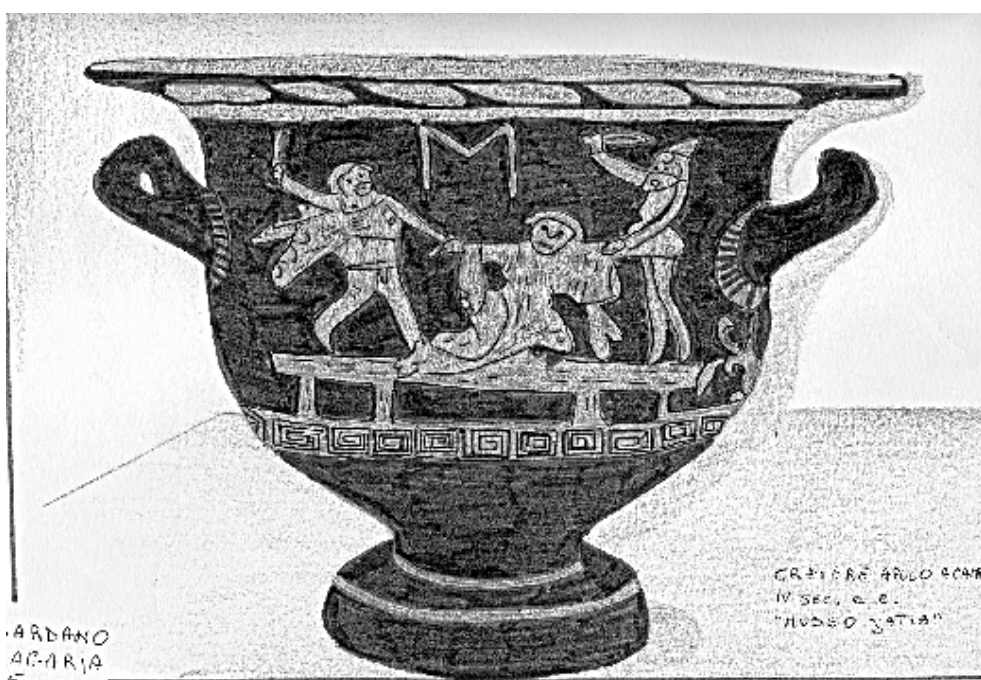
A scuola furono tutti puntuali e presenti e il viaggio in pullman fu molto breve. Arrivati a destinazione ci aspettava la guida, un ragazzo molto simpatico ed affabile, che iniziò a darci notizie storiche sul museo. Questo museo fu commissionato alla fine del '700, inizi '800, da due fratelli, Giovanni e Giulio Jatta e progettato e costruito da Luigi Castellucci come casa-museo. Infatti al piano terra troviamo il museo, gli uffici e i locali agricoli; al primo piano si trova l'appartamento familiare a cui si accede da una bellissima scalinata.

Il nipote di Giulio, Giovannino, catalogò tutte le opere vascolari, un tempo 800, ma ora circa 1.700 esemplari. Il museo non è catalogato secondo un criterio cronologico, ma secondo un criterio estetico: le opere più belle sono situate nelle ultime stanze, mentre nelle prime troviamo le opere più semplici e meno decorate, ma comunque di rara bellezza. Il museo è diviso in quattro stanze, contenenti vasi dal più semplice (prima stanza), al più elaborato (ultima stanza). La prima stanza viene chiamata «Stanza della terracotta», perché i vasi sono di terracotta non decorati, ma alcuni di essi molto belli perché adornati con statue. Molti esemplari sono stati rinvenuti nel corredo funerario. Lo stile è quello geometrico (linee, punti, cerchi...).

I vasi presenti sono: l'olè, che veniva utilizzato per cuocere i legumi; l'askos, che veniva utilizzato per portare i vari liquidi e ai lati c'erano vari tipi di maschere; il delio, che serviva per trasportare liquidi (acqua, vino) e poi venivano posti sotto terra per mantenerli al fresco e infine troviamo varietà di crateri mascheroni.

Altri reperti sono i lari penati, tintinnapuli, trozzelle, oscilla.

Nella seconda stanza, chiamata «Stanza dei vasi», sono presenti circa 700 vasi, infatti è la stanza più grande. Lo stile cambia da quello



Un cratere apulo a campana del quarto secolo avanti Cristo, custodito nel museo Jatta. Il disegno è di Antonella Sardano e Rosanna Zagaria (prima E, scuola media ottavo gruppo, Andria).

della prima stanza, poiché lo stile geometrico viene sostituito da quello a sfondo nero con figure rosse.

Sono rappresentati uomini coraggiosi e forti in battaglia, mentre le donne venivano rappresentate per la loro bellezza mentre si specchiavano, si truccavano o si lavavano.

I vasi presenti sono soprattutto quelli ad anfora panatenaica, calice campana e calice filiacco. In questa stanza il vaso più importante rappresenta il mito di Niobe. In questo periodo nascono vasi con le immagini ilaro-drammatiche, dove vengono rappresentati uomini che indossavano maschere e calzoni imbottiti per suscitare la risata anche se rappresentavano tragedie. Questi vasi però hanno suscitato grande successo e soprattutto tra il popolo.

La terza stanza, chiamata «Stanza dei bicchieri» è la meno ampia, occupata soprattutto dal busto di Giovannino Jatta junior. Questa stanza è famosa per la presenza di bicchieri, dato che Giovannino era un vero patito e vantava i più belli d'Italia. Questi bicchieri vengono chiamati rhyta e rappresentano figure animali oppure umane. La loro estensione è orizzontale, mentre i nostri sono verticali. I bicchieri cambiavano durante le varie feste: il rhyta veniva utilizzato per bere vino dopo una vincita in una battaglia, mentre il kantaros veniva utilizzato per bere acqua in onore del dio del vino «Bacco».

L'ultima stanza è chiamata «Stanza delle meraviglie», visti gli splendidi vasi che vi si trovano. Lo stile vascolare è quello a sfondo rosso

con figure nere.

Sono presenti lo strigile, vaso contenente olio che si cospargeva sul corpo prima di combattere, ma poiché la terra si attaccava al corpo, si utilizzava l'alabastro.

Ciò che ci ha interessato maggiormente è che il vaso più importante della collezione che rappresenta l'affascinante e raramente rappresentato mito di Talos.

Questo narra la storia di Talos: un gigante e custode dell'isola di Creta. Il gigante era tutto di bronzo, ma aveva una singola vena che percorreva l'intero corpo la quale era visibile solo vicino al tallone. Un uomo di nome Giasone con la propria nave e con i suoi amici cercò di fare scalo all'isola per rifornirsi d'acqua, ma il gigante Talos impedì loro di avvicinarsi. Intervenne allora una maga chiamata Medea che, innamorata di Giasone, cercò di aiutarlo con un stratagemma: preparò per Talos una pozione magica. Talos, stordito, urtò il suo punto debole (il tallone del piede) ad un sasso, ferendosi e tutto il suo sangue costituito da metallo fuso, fuoriuscì e perciò morì. Sul vaso il gigante è rappresentato morente tra le braccia di due personaggi a cavallo: Castore e Polluce.

Nella stanza ci sono inoltre tanti oggetti di metallo come manici, pezzi di armatura, bottoni, ma anche vasi e figure nere e gioielli in pasta vitrea (vetro frantumato ed impastato).

In realtà ci doveva essere un'altra stanza contenente monete sulla storia di Ruvo, le quali però sono state trafugate e la stanza è stata definitivamente chiusa.

Si deve tutto questo patrimonio artistico e culturale a Giulia Viesti moglie di Giulio Jatta, che annullò il patto con il re di Napoli, cui dovevano andare, secondo testamento, tutti gli esemplari, facendoli rimanere a Ruvo.

Nonostante il freddo e il vento, questa visita è stata spettacolare e solo ora possiamo dire che è un museo da visitare.

Gabriele Colella  
Domenico Di Bari

(prima E, scuola media ottavo gruppo, Andria)

TRANI | Un alunno richiama gli incivili

## Le vie-pattumiera? È colpa dei cittadini

TRANI - Purtroppo, la pulizia delle vie tranesi è un optional. Molti possiedono un cane. Ma chi si dota di paletta e sacchetto per asportare i bisogni che il proprio «amico a quattro zampe» distribuisce per le vie cittadine durante le sue obbligatorie e quotidiane passeggiate? Le strade della nostra città sono, quindi, sporche e puntellate di escrementi. Noi cittadini per non ricevere sgradevoli sorprese, siamo quindi costretti a camminare lungo un percorso ricco di gimcane. Non è semplicemente vergognoso il nostro grado di inciviltà? Tuttavia, i nostri «migliori amici» non sono l'unico problema. Noi siamo molto più pericolosi. Infatti, abbandoniamo con indifferenza ed incoscienza i nostri rifiuti a terra, inquinando così la nostra bella città. Mastichiamo un chewingum e lo sputiamo per terra. Fumiamo una sigaretta e buttiamo la cicca a terra. Ma a che servono i numerosi cestini portati-fiumi disseminati per le strade cittadine? Ma perché siamo così insensibili verso il rispetto degli spazi comuni e, quindi, dell'ambiente? Gli spazi comuni non appartengono, forse, anche a noi?

Tiziana Palmieri

(seconda C, scuola media Giustina Rocca, Trani)

Un «no» alla filosofia del massimo rendimento con il minimo sforzo

## «Sogno una scuola diversa»

Né voti, né registri, ma tanto interesse per ciò che si insegna

Sogno e immagino una scuola un po' diversa da quella che frequento ora, una scuola fantastica e reale allo stesso tempo. La scuola che vorrei è ricca di iniziative, laboratori e progetti in grado di dare più possibilità agli studenti.

Noi infatti andiamo a scuola per formarci, per fare amicizia, per metterci in gioco. È un'opportunità che ci dà la possibilità di crescere e di capire il futuro ma il problema è che molti non intendono la scuola come una opportunità ma come un obbligo.

Io, invece, sogno una scuola senza voti, una scuola dove si studia non per aver solo un buon voto ma per il piacere di sapere.

Sarebbe più bello immaginare la mia scuola come un luogo diverso dagli altri. Anziché stare seduti ai banchi per tanto tempo, senza mai alzarsi né senza risate, perché non creare in classe un'atmosfera più confidenziale con i professori, cambiare la posizione dei banchi? Che ne dite di eliminare il registro?

La maggior parte delle volte la scuola non piace ai ragazzi a causa dei professori che insegnano. Molte volte sono noiosi e ri-

schiano di allontanare l'alunno dalla propria materia. Il professore ideale dovrebbe avere un rapporto aperto con ognuno di noi, non dovrebbe farci pesare i suoi problemi, dovrebbe essere simpatico e soprattutto accettare i propri sbagli.

Noi studenti però abbiamo colpe maggiori. Il nostro scopo è quello di tirare avanti con la filosofia del massimo rendimento con il minimo sforzo. Siamo passivi, come se ci trovassimo davanti alla tv invece che davanti ad un uomo che chiamiamo «professore». Anche noi dimentichiamo l'esigenza dell'insegnante e spesso lo criticiamo.

Speriamo in una scuola nuova che metta al centro l'alunno con le sue esigenze. Forse basta che il professore smetta di pensare di dover completare il programma, di dover fare tre temi a trimestre, di essere severo in classe. Quanti insegnanti si preoccupano di chiedere ai ragazzi i loro interessi, i loro hobby, le loro ispirazioni per poter meglio adattare a loro l'insegnamento?

Francesca Anelli

(prima D, scuola media Santarella, Corato)

Il grido di dolore di chi vorrebbe vedere più visitatori nel sito archeologico

## Un autobus turistico per Canne

Sarebbero sufficienti due corse alla settimana con partenza da Barletta

La cittadella di Canne, ubicata a sud-ovest di Barletta, è famosa non solo per la celebre battaglia avvenuta nel lontano 216 a.C. in cui i Cartaginesi, guidati da Annibale, sconfissero i Romani, ma anche perché i diversi scavi hanno portato alla luce un eccezionale complesso archeologico che testimonia un susseguirsi di vicende dell'età neolitica, della civiltà apula, dell'età romana e di quella medioevale. È insomma un patrimonio culturale. Ma tale notevole sito archeologico, risulta tra i meno visitati per la mancanza di mezzi pubblici idonei a raggiungerlo. Mi chiedo: perché privare della visione dell'antiquarium, della Basilica



Una veduta di Canne

(Foto Calvaresi)

cristiana, del villaggio apulo, di tombe e reperti dell'età del bronzo, del grande Menhir, gli abitanti della zona e quanti vogliono visitarla?

Sarebbe semplicemente doveroso da parte degli Enti preposti, istituire un servizio di trasporto pubblico con cui raggiungere questo singolare museo all'aperto. Basterebbero, ad esempio, due corse settimanali da effettuarsi con autobus che partano da via Manfredi. Incentiviamo la cultura dei nostri cittadini e nello stesso tempo promuoviamo il turismo.

Grazia Tupputi

(seconda A, scuola media Dimiccoli, Barletta)

RUVO | Il corteo di Gesù risorto e una tradizione antichissima

## La processione della gioia

Appese ai crocicchi ci sono le Quarantane che esplodono

Al mattino della domenica di Pasqua, in una piccola cittadina in provincia di Bari il cui nome è Ruvo di Puglia, si svolge la processione del Cristo Risorto accompagnata da moltissimi bambini felici e chiassosi che sventolano bandierine di pace e da una allegra banda che esegue brani in un clima di festa ed euforia. Al passaggio della processione per le vie della città, la gente lancia coriandoli e fiori e dai balconi pendono coperte colorate simbolo di gioia. Intanto la gente si riunisce in vari punti della città dove sono appese le «Quarantane», fantocci di carta e stracci con sembianze umane di origini così antiche che si perdono nella notte dei tempi e che vengono appese sin dai mercoledì delle Ceneri per simboleggiare la Quaresima, ovve-



Una Quarantana, foto di A.Pansini

ro lo stato di penitenza in cui il popolo si trova. Esse vengono fatte esplodere al passaggio della statua del Cristo Risorto. Alla loro apparizione anticamente veniva bandito il consumo di carne e salumi e consentito l'uso di verdure e pesce. Si racconta, inoltre, che addirittura si nascondevano i coltelli sotto la cenere

per evitare il loro uso. Le Quarantane sono vestite a lutto per la morte di Carnevale, il loro congiunto, hanno in meno un ombrello che in passato veniva aperto nelle giornate di pioggia, un fuso, simbolo dell'attività lavorativa ed un'arancia nella quale vengono conficcate sette pene di gallina, a simboleggiare le settimane di Quaresima che, col passare del tempo, quando l'arancia inizia a marcire, cadono. In passato queste erano simboli dalle quali i contadini ricavano auspici per il nuovo ciclo agrario. La tradizione ruvese attira molti turisti sia da paesi limitrofi che dall'intera nazione e chiude i riti della Settimana Santa.

Antonio Pansini

(seconda E, scuola media Carducci - Giovanni XXIII, Ruvo)

STORIE DI PERIFERIA

L'adolescenza

Tutti i ragazzi e le ragazze, dai 12 anni in poi, si trovano a vivere un periodo di profonde trasformazioni sia fisiche, sia psicologiche. In particolare entrano nell'adolescenza... Ma che cosa è l'adolescenza per me? È una parola che fa terrore perché indica insicurezza e la paura di esprimersi di fronte all'altro, proprio perché credi che non ti comprenda, l'adolescenza vuol dire anche le prime esperienze, le prime emozioni, i primi amori...

In questo periodo si vivono continui sbalzi d'umore, da allegri e sorridenti verso la vita, si diventa tristi e arrabbiati con tutto il mondo. Solo in certi momenti, quando si è «lucidi», ci si rende conto che tutti sono destinati a passare per l'adolescenza e i suoi problemi.

Anch'io mi trovo a vivere questo periodo e non sempre lo vivo bene, il mio carattere è difficile e questa difficoltà nasce dal fatto che io ho timore di aprirmi, di parlare di fatti miei intimi e preferisco tenermi tutto dentro e parlare di fatti miei del meno. A qualcuno posso passare per una ragazza facile, «alla mano», insomma, ma io so che non è perfettamente così, vorrei tanto diventare, ma è difficile cambiare!

Marica Scaringella

(terza F, scuola media Santarella, Corato)

I bambini del Benin

Martedì con la mia classe sono andato a vedere la mostra fotografica sul Benin. Prima di vedere le foto, la maestra ci ha spiegato che il Benin è un Paese dell'Africa molto povero. Alla mostra erano presenti un sacerdote e una suora provenienti dal Benin. Abbiamo visto le foto e quella che mi ha colpito di più è stata quella del bambino con un taglio sul viso.

Ci sono bambini che soffrono la fame. Questi bambini non hanno tutto quello che abbiamo noi infatti non ci sono nemmeno le medicine per curarsi. Alcuni bambini sono magrissimi con delle pance gonfie. Poi siamo tornati a scuola.

Alfredo Di Noia

(quarta B, scuola elementare Mazzini, Spinazzola)

Aria viziata in casa

Altro che smog e polveri sottili delle strade. Quanto ci danneggiamo con l'aria in casa? Con le vernici e con i detersivi con cui facciamo il bucato, con cui detergiamo i bagni e le cucine. Che effetto produce ai nostri polmoni l'inalazione di tali sostanze? E le colle usate nei mobili (la pericolosa formaldeide), nelle moquette o i toner della stampante?

All'interno degli ambienti chiusi, case e uffici in cui si passa il 90 per cento del tempo, si nascondono inquinanti che possono danneggiarci. Lo dice uno studio del Cnr che invita a tener conto di quanto può succedere in ogni stanza. Nella cucina, ad esempio, dove è bene tener sempre pulite le griglie della cucina a gas, eliminando residui di cibo che bruciano a contatto con la fiamma.

Molta attenzione va prestata anche agli spray e ai detersivi per vetri e metalli che si vaporizzano sugli oggetti, sempre troppo generosamente!

Eleonora Porcelluzzi

(quinta B, scuola elementare Giovanni Paolo II, Barletta)

Distinzioni

È domenica, tutti si apprestano a recarsi in chiesa per ascoltare la Santa Messa. E' seduto vicino ad un muro di un vicolo stretto un bambino senza casa, senza nome, senza famiglia, abbandonato.

Passando davanti ad una villa, il bambino vede una famiglia unita che cammina, che scherza, che sorride. O Signore, il mondo continuava e continua ad avere distinzioni. Ma tutto questo un giorno finirà? Perché alcuni bambini devono essere abbandonati?

Carmine Di Monte

(quinta A, scuola elementare Carella, Canosa)

Il sogno

Era un'orribile domenica piovosa e non c'era niente di bello in tv, il computer era dal tecnico, non riuscivo ad aprire la porta della mia camera per prendere i giochi, avevo finito i compiti e giravo per la casa tutta annoiata con uno scoubidou tra le mani: l'unica cosa che potevo fare era starmene seduta sul divano a pensare al mio futuro. Io sogno spesso pulite le griglie della cucina a gas, eliminando residui di cibo che bruciano a contatto con la fiamma.

Certe volte sogno di diventare una bellissima ballerina e di ballare in Francia, a Parigi, all'Opera, e di ballare «Giselle», «Le silfidi», «Le villi», «Le papillon» e «La fille mal gardée». Immagino di avere un bellissimo, candido tutù, lungo fino al ginocchio, con tanti fiorellini rosa e celesti e scarpette di seta bianca, con le punte di gesso e i nastri incrociati a mezzo polpaccio. Un altro sogno frequente è quando mi sposo, con una corona di fiori e un lungo velo con lo strascico di cinque metri e un candido abito lungo, senza maniche e con un mazzo di rose rosa e celesti. Io nei miei sogni sono la protagonista, e la mia vita è mozzafiato! Mi piacciono i sogni che faccio!

Eleonora Steingress

(quarta E, scuola elementare Cifarelli, Corato)

Una favola

L'anno scorso abbiamo rappresentato una stupenda favola, io ero molto felice e non vedevo l'ora di rappresentarla ai miei parenti. Dopo lunghe giornate di prove pomeridiane, finalmente, io e la mia classe dovevamo rappresentare questa stupenda favola. Così, dopo qualche giorno, mi sono accorta di avere una passione per il teatro, ed ero molto contenta di aver scoperto un'attività che mi affascinava molto! Anche quest'anno alcuni giorni, di pomeriggio, andrò a scuola a seguire interessanti lezioni teatrali: tutto ciò mi affascina! Mi accorgo di questo entusiasmo perché il pomeriggio sono ansiosa di recarmi a lezioni teatrali e non trovo mai scuse, con mia madre, per non andare. Anzi ieri, nonostante, avessi la tosse e alle 17,00 dovevo recarsi a lezione di danza, non volli mancare al primo appuntamento teatrale. In futuro cercherò di seguire, oltre ai corsi scolastici, anche corsi extrascolastici e di proseguire con questa attività un po' bizzarra! Sono così felice di aver scoperto una passione che viene dal cuore!

Martina Procacci

(quarta D, scuola elementare Cifarelli, Corato)